



A PERENNE DEVOTA MEMORIA DI
Don STEFANO TRIONE

DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA
SEGRETARIO GENERALE DELLA PIA UNIONE
DEI COOPERATORI SALESIANI

nato l'8 dicembre 1856
e volato a Dio il 1° aprile 1935

R I. P.



*Quam speciosi pedes evangelizantium
pacem, evangelizantium bona!*

Don Stefano Trione, reliquia vivente e parlante di San Giovanni Bosco, non è più tra noi, è volato al Cielo; di lui è rimasto il profumo delle sue virtù, che non passerà sì presto.

Don Stefano Trione! Tutto quello che di lui ricordiamo è virtù. Virtù fatta di semplicità, di santa letizia, di soavità, di cortesia, di ottimismo e di entusiasmo. Virtù acquisita passo passo fino alla soglia della perfezione. Chi può porre nel debito rilievo l'immenso bene che questo pio, dotto e zelantissimo Sacerdote seppe compiere a bene delle anime in ogni campo della multiforme e singolare attività salesiana?

Figlio di ottimi genitori, ricevette da essi una educazione squisitamente cristiana, una energia di volontà accompagnata da delicatezza nel tratto e nel parlare. « Pensare bene di tutti, parlare bene di tutti, far del bene a tutti, portare tutti al bene » ecco la massima e l'esempio avuto dai genitori.

Questa educazione dalla mano maestra di San Giovanni Bosco ricevette ritocchi di cesello e perfezione con aggiunta di slancio, grande confidenza in Dio, spirito di preghiera e di iniziativa, ardimento e zelo prudente ed indefesso.

Fornito da Dio di una bella voce, armoniosa e soave unita a pronuncia spiccata e, nel giorno della sua Prima Messa in San Pietro a Roma, del dono della *efficacia della parola*, colle sue rare doti di mente e di cuore, col suo eccellente spirito di perfetto organizzatore pieno di risorse si diede a svolgere il suo svariatisimo Apostolato in importantissimi Congressi senza numero, in conferenze e prediche, percorrendo le 98 Provincie d'Italia, più Stati d'Europa e le Americhe del Sud e del Nord, dedicandosi al maggiore svi-

luppo della Unione dei Cooperatori Salesiani, all'Assistenza degli Emigrati, alla più larga diffusione della lingua italiana all'Estero ed alle molte Opere della grande attività salesiana in tutto il mondo. Ove non poteva giungere la sua voce faceva arrivare la sua parola scritta con circolari, foglietti, libri, articoli in Giornali e Riviste di ogni colore e partito, possedendo egli una penna forbita ed elegante nella sua semplicità.

Colla parola e cogli scritti fu fervente propagatore del culto a Maria, Aiuto dei Cristiani e Madre di Grazia, ed al Sacro Cuore di Gesù, al quale volle che sul campanile della sua Basilica al Castro Pretorio in Roma, fatta edificare da S. Giovanni Bosco, fosse eretta una grande statua in bronzo dorato in atto di benedire la Città Eterna ed i pellegrini che ad essa arrivano da tutte le parti del mondo.

Ma non è tutto. Egli fu lo zelatore e Vice-Postulatore nella importante e molto studiata Causa di Beatificazione e Canonizzazione di San Giovanni Bosco, come nella Causa del Ven. Domenico Savio e in quelle di Don Michele Rua e di altri Sale-

siani ed anche di non Salesiani. Quanto lavoro in questo campo così delicato qual è quello diretto a portare agli onori degli Altari i grandi Servi di Dio!

Don Stefano era veramente infaticabile, insaziabile di lavoro. Tuttavia di tanto in tanto doveva prender fiato e allora volava a respirare l'aria natia di Cuorgnè, gaia cittadina, industrie, generosa e gentile del bel Canavese, piena di sole e di ossigeno alpestre.

Ma appena sceso dal treno sentivasi rinascere e mentre attingeva a grandi polmoni nuove forze per un più intenso lavoro, portava miglierie al Collegio Giusto Morgando e Chiesa annessa ed il suo fuoco ardente a tutte le opere di bene sì civili che religiose della sua cara Cuorgnè, di cui certamente fu uno dei migliori figli.

Tutti notarono in Don Stefano una caratteristica, che lo distingueva molto anni addietro e lo rendeva caro a tutti, cioè il sentirsi e il mostrarsi figlio devotissimo e della Patria e della Chiesa. Con quale rispetto, con quali attenzioni e delicatezza di tratto egli si comportava colle Autorità Civili di ogni grado e colle Ecclesiastiche!

Un'altra caratteristica sua personale era la grande e profonda umiltà che egli, come figlio di San Giovanni Bosco, fece sempre emergere nel suo apostolato.

Riposi l'anima sua eletta e santa nella pace di Dio coi suoi genitori, fratelli, sorelle e concittadini al fianco di San Giovanni Bosco, che se lo venne a prendere per portarlo in Cielo al termine preciso dell'Anno della sua Canonizzazione, durante il quale Don Stefano esaurì in solenni Tridui tutto se stesso per la glorificazione di Lui!

Dall'Elogio funebre detto dal Rev.mo Sig. Don Guido Favini, Salesiano, nella Messa di Trigesima celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Cuorgnè dal fratello Don Giovanni, Salesiano.

SI DOMANDANO SUFFRAGI

Saremo grati a quanti avessero notizie particolari della vita di D. Stefano Trione, se le vorranno trasmettere al Bollettino Salesiano, Via Cottolengo, 32 - Torino.